

solo, di 13 marzo. Zercha quelle occorrentie, e il Soldan aspeta la venuta dil nostro orator. *Item*, tien sarà poche specie, perchè quelli di India non vol darle.

Et lete le lettere, hessendo prima intrato Consejo di X con il Colegio e la zonta dentro, et intrato in qualche materia longa, fo licentiat il Pregadi, et restò dito Consejo di X.

Et fu fato scurtinio di uno in luogo di sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, di 4 obstasi dia andar in Alemagna, e niuno fo tolto. E poi, fato per boletini, perchè hanno pena, fono tolli 5: Sier Alvise Bon el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel, che rimase; sier Alvise Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo; sier Alvise Malipiero, fo di la zonta, qu. sier Stefano procurator; sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo. Non si provò sier Vettor Morexini, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, per non aver titolo di Pregadi etc.

Di Ilaxi di veronese, vidi lettere di Hironimo di Pompei condutier nostro, de 23. Come à di Verona che guasconi, erano li per Franza, erano stati a le man con veronesi e taiati assa' di loro a pezi, et che veronesi havevano fato 2000 fanti di loro per guarda di la città venendo dicti sguizari. Noto. Al presente governadori in Verona e capitani per la Cesarea Maiestà questi: el capitano de Stenege, uno don Alonso, domino Andrea da Rezo, domino Antimacho, era secretario dil marchexe di Mantoa. V'è *etiam* dentro al governo el signor Zuane di Gonzaga fratello dil marchexe di Mantoa.

In questo Consejo di X fo leto una lettera di Cicilia di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 4; il sumario è qui avanti.

In questa matina, in quarantia civil, fo expedita certa causa fo commessa a li savii ai ordeni, tra li qual io era uno, zercha l'ixola de Zia, intervenendo sier Zuan e sier Alexandro Premarin qu. sier Andrea con Francesco Premarin fo fiol natural dil qu. sier Matio; e fu ballotà tre opinion, et fu fato in favor di sier Francesco Premarin sopradito.

135 *Copia de una lettera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a di 4 mazo 1512, drizata a la Signoria nostra.*

Serenissime et excellentissime Princeps, Domine semper colendissime, post debitas commendationes etc.

De quanto achadete degno de intelligentia de Vostra Illustrissima Signoria, per altre mie quella

fu advisata; per la presente li fazo intender come el signor vicerè zonse in Messina a di 26 del preterito, e mandò lettere a tuti questi signori, conti, baroni e feudatarii che in termene de zorni 10, soto pena de rebellion, se fusseno presentati in Messina, et mandò un suo secretario fazendose far de ricever de le lettere de la soa signoria; *adeo* tutti sono iti et in procinto de andar. Et se stima soa signoria passerà in Calavria per esser stà fato capitano zeneral de tuto el reame; non par voglia passar molti baroni per non esser tenuti. Da poi, el son venuto lettere de la catholicha maiestà, per le qual se intende aver confermà soa signoria per tre altri anni in questo magistrato, del che ne à auto grandissimo apiazer. Tutto questo regno è restà contentissimo, per forma fin qui sempre è stato ottimamente inclinato verso la nation nostra; spero di ben in meglio procederà, e prego Idio cussi permetti.

Questo regno, per i successi del caxo seguito in Romagna et prosperar de Franza, è rimasto molto adolorato per ogni respeto; e da poi è venuto lettere de corte molto fresche *etiam* in tutti universalmente, per le qual se ha inteso, la invictissima corona per i 20 dil passato dovea romper contra de Franza da tre parte: in Navara el gran capitano Consalvo Ferando, da la parte del Salzes el signor conte de Ribagorza, in Fonterabia Sua Alteza, notificandoli, come è scritto. Soa maiestà fece parlamento, e par li signori grandi di Chastiglia non volevano romper, se soa corona non li prometteva de non far paxe con Franza senza la volontà e consentimento suo; e de questo à scritto e afermato Soa Alteza averne fato sagramento. Il che seguito, tutti verilmente intendevano prozieder e proseguir tal iusta e santa impresa, *adeo* sperano *de brevi* se abia a sentir li effetti optimi soi; e zà, per lettere del signor vicerè, scrive et ordina al capitano d'Arona come da Malicha dovea partir 6000 fanti e 600 lanze a la guisa de Chastiglia sopra diversi pasazi, et che capitando in Trapano de qui li sia dato ogni loro necessario, e non 135* siano lassati descender in terra, ma de continente se debano expedir per Messina, con la qual intendeva passar verso li nemici de Santa Mare Ecclesia. Quel più succederà, Vostra Signoria serà avisata. Formenti la saxon voria aqua, e tutti la desiderano. El nostro Signor Dio mandi la gratia soa in ogni tempo.

A la Illustrissima Serenità Vostra me racomando.

A di 25, la matina. Li oratori Papa et Spagna 136
fonno in Colegio con li cai di X molto longamente